



I MOBILI ANTICHI

Tratto da "Sistema 'A' " n°11-12 1966

www.geocities.com/chopin.i

Per eliminare la vernice vecchia:

Sverniciatore - Vecchi pennelli - Vecchi spazzolini da denti - Spatola da stuccatore o raschietto tipo Skarsten - Stecche di legno - Lana di ferro finissima - Stracci di cotone o canapa - 1 litro di alcool denaturato (non usate quello metallico, perché ha cattivo odore ed è irritante) - Pennello di setola vegetale - 1 litro di trementina.

Per eliminare le macchie:

1 litro di soluzione sbiancante, da acquistare già pronta o da preparare in base alla formula seguente:

- 50 gr. di acido ossalico in cristalli;
- 50 gr. di acido tartarico;
- 1 litro d'acqua.

(Conservate questa soluzione in una bottiglia ben tappata, con la scritta VELENO).

Per levigare le superfici piane:

Carta abrasiva al carburo o all'allumina, che è molto più resistente di quella vetrata (in diverse gradazioni) - spazzola di fili metallici, per pulire il legno dalla polvere abrasiva annidata nelle fibre.

Per tinteggiare il legno, riempire i fori e le spaccature:

Mordente all'acqua o all'olio - un bastoncino di ceralacca - 2 vecchi coltelli - 2 lamette da rasoio - colla.

Altri materiali utili:

Nastro adesivo per proteggere le parti dei mobili ancora in buono stato - stracci puliti - guanti di gomma - vecchi giornali.

Esistono tre modi per procurarsi un bel mobile. Il primo consiste nell'andare in un negozio e comprarlo; il secondo nel farselo costruire da un falegname e il terzo, che è il più economico di tutti, consiste nel rimettere a nuovo un vecchio mobile abbandonato in cantina.

Rimettere a nuovo un mobile a regola d'arte è un lavoro che richiede parecchio tempo ed « olio di gomito », ma molti pensano che ne valga la pena, soprattutto nel caso dei mobili di legno massiccio che usavano all'inizio del secolo, e che adesso stanno ritornando di moda. Alcuni si chiederanno se un lavoro del genere è giustificato dal risultato che si ottiene, e temono che richieda troppo tempo. Noi abbiamo accertato che per rimettere a nuovo un armadietto ci vogliono dalle 20 alle 60 ore di lavoro, ma nulla impedisce di eseguire le varie operazioni anche a distanza di mesi l'una dall'altra.

L'ATTREZZATURA

Come prima cosa scegliete un locale dove poter lavorare con calma e lasciare indisturbati per parecchie settimane il mobile e l'attrezzatura. Il locale dev'essere bene illuminato, fornito di una presa elettrica e di una finestra o un lucernario che assicurino una buona ventilazione. Un rapido ricambio dell'aria è indispensabile per evitare i possibili

effetti tossici del solvente usato per togliere la vernice vecchia, dell'alcool denaturato, della trementina e degli altri prodotti analoghi. Bisogna poi evitare tutte le fiamme libere, che possono facilmente provocare esplosioni o incendi. Per questo motivo, se si lavora nel bagno, bisogna rinunciare ad usare lo scaldabagno a gas per tutto il periodo in cui si lavora intorno al mobile.

Pulite la stanza, cercando di sollevare meno polvere possibile, e stendete dei giornali vecchi sul pavimento e sul tavolo di lavoro. Mettetene cinque o sei strati, perché dovrete strappare lo strato superiore quando sarà diventato troppo sporco.

Tenete sotto mano una scatola piena di stracci e giornali vecchi, un'altra scatola metallica munita di coperchio per gettarci gli stracci sporchi e un barattolo di vetro, anch'esso con coperchio, per vuotarci i rimasugli di vernice inutilizzabili. Alla fine di ogni giornata di lavoro raccogliete tutti questi scarti in un sacchetto di plastica e gettateli nella spazzatura (**nota attuale: molti dei prodotti utilizzati, in special modo gli sverniciatori del tipo non "ecologico", sono altamente tossici e inquinanti. Per il loro smaltimento suggerisco di telefonare al proprio Comune o all'Azienda che ha in appalto i servizi di gestione ambientale).**

Radunate e tenete sotto mano tutti gli attrezzi e i materiali di cui avrete bisogno, e procuratevi quelli di cui siete sprovvisti. Non dimenticate un camice o un grembiule robusto e uno o due paia di vecchi guanti di gomma. Per le signore che volessero aiutare il marito in questi lavori consigliamo di procurarsi anche un grosso barattolo di crema protettiva per le mani.

Adesso potete cominciare. Innanzitutto assicuratevi che il mobile sia in buone condizioni e completo di tutte le sue parti. Se il pezzo è brutto, marcito o pieno di venature, non cominciate neanche, perché ci rimettereste il tempo e i materiali (**nota attuale: esistono dei prodotti risananti per il legno marciti o drasticamente debilitati dall'opera dei tarli. Ad esempio se ne trovano nel catalogo della ditta COLRON).** Se avete dei dubbi in proposito, fate una prova raschiando via la vecchia vernice in una zona limitata e bagnando il legno: così vi farete un'idea dell'aspetto che avrà il mobile alla fine del trattamento. Non abbiate paura di cominciare subito da un mobile di valore: con un po' di cura otterrete risultati ottimi fin dal primo tentativo.

Talvolta il legno dei mobili vecchi rimasti a lungo in soffitta si è seccato e le giunture si sono scollate. In questo caso dovete togliere tutta la colla vecchia e incollarle nuovamente. Naturalmente prima di iniziare le operazioni successive dovrete attendere che la colla abbia fatto presa perfettamente.

I solventi che servono per togliere la vecchia vernice costano dalle 100 alle 300 lire al litro, quantità sufficiente per trattare, ad esempio, un armadietto con tre cassetti.

Esistono poi degli sverniciatori confezionati in forma di pasta che sono molto comodi da usare, perché aderiscono alla superficie del legno, senza scorrere né sgocciolare. Cercate però, anche se usate uno sverniciatore di questo tipo, di disporre la superficie di lavoro in posizione orizzontale. Distribuite il liquido in abbondanza con un vecchio pennello (per renderlo più rigido accorciate le setole di un paio di centimetri), e sempre nella stessa direzione. Lasciate lavorare il liquido per 10-20 minuti, e quando la vernice vecchia comincia a rigonfiarsi raschiatela via, facendo bene attenzione a non danneggiare il legno, che si sarà ammorbidito.

Per asportare la vernice vecchia potete usare una spatola da stuccatore per le superfici piane, un vecchio spazzolino da denti e una stecca di legno per le modanature e gli intagli.

A volte è necessario ripetere più volte il trattamento per riuscire a eliminare tutta la vernice. Una volta finito, pulite il pezzo con un batuffolo di lana di ferro bagnato nel solvente. Infine asciugate accuratamente la superficie con uno straccio pulito.

Se il mobile non è verniciato, pulitelo con un pennello o un tampone di lana di ferro finissima bagnato in alcool denaturato. Al termine dell'operazione togliete con uno straccio pulito gli eventuali residui di lana di ferro e i peli. Se il mobile era stato lucidato a cera, pulitelo con trementina invece che con l'alcool (attenzione: entrambi questi liquidi sono infiammabili!).

COME SI TOLGONO LE MACCHIE E LE AMMACCATURE

Adesso osservate attentamente il mobile, ed eliminate le macchie provocate da sostanze penetrate nelle fibre del legno. Esistono in commercio delle soluzioni sbiancanti a base di acido ossalico e tartarico che si applicano sulle macchie con il pennello, seguendo la direzione delle fibre. A questo bagno fa seguito un lavaggio con una soluzione diluita di ammoniaca (50 cc di ammoniaca concentrata in un litro d'acqua), che serve ad arrestare l'azione dell'acido. Poi dovete lasciar asciugare bene il legno. Se le macchie non scompaiono, ripetete il trattamento.

Le ammaccature e i graffi poco profondi si possono eliminare o ridurre applicando sul legno parecchi strati di stoffa bagnata e appoggiandovi sopra un ferro da stiro caldo. Il vapore caldo prodotto in questo modo fa gonfiare le fibre del legno, che riacquistano la forma iniziale. Questo sistema va bene per tutte le superfici di legno massiccio, mentre non serve a nulla per mobili impiallacciati (**nota attuale: per rimediare a sbollature dell'impiallicciatura può rivelarsi molto efficace l'uso del ferro da stiro con uno straccio asciutto interposto tra questo e la superficie da recuperare: il calore potrà far rinnovare la presa delle vecchie colle a caldo, oltre ad eliminare l'umidità che ha causato l'ingrossamento localizzato delle fibre dell'impiallicciatura).**

COME SI LEVIGA LA SUPERFICIE DEL LEGNO

La buona riuscita dell'operazione di ripristino di un vecchio mobile dipende in gran parte dalla perfezione della levigatura, perché tutte le vernici o le finiture a cera tendono a mettere in evidenza i graffi e le ammaccature. Per questo lavoro l'ideale è una levigatrice a motore, ma chi possiede un trapano elettrico di marca Metabo, Star, Wolf, Blak & Decker può applicargli la « levigatrice orbitale », oppure il « platorello di gomma », che richiede una maggiore pazienza ma fornisce risultati altrettanto buoni.

Se il legno è già abbastanza levigato, cominciate con una carta abrasiva di grana fine. Seguite sempre la direzione delle fibre; anche se fate questo lavoro a mano invece che a macchina. Quando levigate le impiallacciate fate molta attenzione, perché a causa del loro piccolo spessore c'è il pericolo di bucarle e di far venire alla luce il legno sottostante.

Pulite di tanto in tanto i fogli di carta abrasiva con uno spazzolino di fili metallici sottili, del tipo che si usa per pulire le candele delle automobili. Per evitare di respirare la polvere di legno e vetro che si alza durante il lavoro, usate una maschera da verniciatore. Se non pensate che sia il caso di comprarne una, avvolgetevi intorno alla faccia alcuni strati di stoffa a trama fine, in modo da coprirvi il naso e la bocca. Come ultima fase della levigatura strofinate il mobile con un tampone di lana di ferro finissima, e infine con un panno umido.

LA TINTURA

L'applicazione della tintura (detta anche mordente) può essere desiderabile per valorizzare la bellezza di un legno o per uniformare le varie tonalità. Ma se il legno ha già di per se stesso un bel colore, rinunciate alla tintura.

Esistono due tipi di tinture: ad olio e ad acqua. Quelle ad acqua sono più facili da applicare e costano poco, ma non si possono usare sui legni impiallacciati e fanno sollevare la grana del legno. Dovendole usare è bene inumidire prima la superficie con acqua pura, lasciarla asciugare e poi levigarla con la carta vetrata. Se si applica la tintura immediatamente dopo, la grana non si alza più.

Le tinture ad olio si trovano in vendita già pronte, e si devono usare seguendo le istruzioni del fabbricante. Per asportare il liquido in eccesso usate un panno pulito.

Lasciate asciugare le superfici per almeno 24 ore e poi levigatele con lana di ferro fine. Fate molta attenzione a non raschiare troppo, soprattutto vicino ai bordi, per non levare il colore insieme con il legno.

LA FINITURA

Il mobile può essere verniciato a olio, a lacca, a smalto o lucidato a spirito o cera. La scelta dipende dal tipo di legno con cui è costruito, dall'uso a cui è destinato e dal gusto personale.

La finitura ad olio è consigliata per i mobili di legno massiccio e si esegue con l'olio di lino crudo o cotto - usato da solo o in miscela con la trementina (1 parte di trementina e 3 parti d'olio). La buona riuscita del trattamento dipende dal numero delle mani di vernice applicate e dal tempo impiegato per farla penetrare bene nel legno. Quindi la finitura ad olio è sconsigliata per i mobili intagliati, pieni di piccole cavità dove è difficile lavorare.

Le vernici sintetiche (alla nitro, alchidiche, poliestere, ecc.) forniscono una superficie dura e lucida, ma bisogna fare attenzione ad eliminare subito col pennello le bollicine, prima che la vernice indurisca (**nota attuale: usare vernici sintetiche su di un oggetto di antiquariato poteva forse andare bene negli anni '60... ma non oggi!**). Le vernici asciugano lentamente (dalle 6 alle 24 ore, a seconda del tipo) e sono difficili da ritoccare, nel caso che si noti qualche difetto in un secondo tempo.

La vernice alla gommalacca si può usare come « turapori » immediatamente sopra la tintura, ma fornisce una superficie fragile, che si graffia facilmente, le gocce d'acqua vi lasciano il segno, perciò non è consigliabile per i mobili destinati ad un uso continuo. Inoltre, poiché la gommalacca è solubile nell'alcool, non si può usare per verniciare mobili sui quali potrebbero rovesciarsi liquori o cosmetici.

Se il mobile che state rimettendo a nuovo ha un qualche valore, potete verniciarlo come si usava al tempo in cui fu costruito. Fin verso il 1850 per verniciare i mobili si usava una delle quattro sostanze seguenti: la gommalacca, l'olio di lino (con o senza il mordente), la cera e la caseina. Perciò bisogna conoscere la preparazione e l'uso di questi tipi fondamentali di vernici.

La gommalacca è una delle sostanze più usate fin dall'antichità per verniciare i mobili. Dei suoi difetti abbiamo già parlato, però fornisce ugualmente dei buoni rivestimenti protettivi. Inoltre è un ottimo turapori, che si diluisce con l'alcool denaturato e costa poco. A differenza di molte altre vernici, si può applicare senza timore anche su superfici che in precedenza erano state lucidate a cera.

Se volete dare un aspetto veramente antico al mobile, dategli quattro o cinque mani di gommalacca diluita, facendo seguire ad ognuna di esse una buona levigatura con lana di ferro finissima. Otterrete una bella superficie che sembrerà vecchia di almeno cinquant'anni.

Anche le vernici a base d'olio di lino hanno origini molto antiche, perché quest'olio, a differenza di quello di oliva, non irrancidisce all'aria, ma forma una pellicola liscia e resistente. Però rende più scuro il legno ed ha la tendenza a raccogliere i granelli di polvere. Per questo motivo molti preferiscono lucidare a cera i mobili già verniciati ad olio (**nota attuale: l'uso di olii è ritenuto oggi sconsigliabile a causa della relativa irreversibilità dei suoi effetti. L'olio penetra a fondo nelle fibre del legno ed è poi difficile rimuoverlo quando si desidera riscoprire l'aspetto originario del legno**).

Le tinture ad olio si trovano in vendita in una vasta gamma di colori. Se però volete prepararvi un colore speciale, potete comprare i quattro fondamentali (ambra chiara e scura, terra di Siena chiara e bruciata) e mescolarli tra di loro fino ad ottenere la tinta desiderata. Altri due colori molto usati sono il vermiglione e il giallo ocra.

Eccovi una formula, per preparare un mordente ad olio che darà un aspetto veramente antico ai mobili di legno di pino:

- 100 cc di mordente ad olio « tinta quercia »;
- 50 cc di mordente ad olio « tinta noce »;
- 50 cc di trementina (25% del volume totale).

Mescolate a lungo prima dell'uso.

La finitura a cera dev' essere applicata dopo una mano di turapori. Una delle migliori cere esistenti sul mercato è la

« Simoniz » in pasta, che serve per lucidare le automobili e si può trovare nei negozi di autoaccessori (**nota attuale: ricordo che questo è un testo degli anni '60... la varietà di prodotti reperibili sul mercato era limitata, ed era lecito anche pensare di usare vantaggiosamente i prodotti per automobili...**). Richiede molto « olio di gomiti » ma assicura una finitura dura e resistente. Le cere più tenere ed economiche, che contengono paraffina, sono più facili da applicare ma hanno una resistenza molto inferiore.

Un falegname di nostra conoscenza adopera la cera d'api, che scalda a bagno-maria e scioglie nella trementina. Poi applica questa miscela a caldo, e quando la trementina è evaporata da una buona lucidatura al mobile. In questo modo ottiene una superficie impermeabile e di grande bellezza.

Altri falegnami ritengono che la finitura a base di sola cera d'api sia troppo opaca, perciò la mescolano ad un'uguale quantità di paraffina.

La vernice alla caseina era ottenuta una volta molto semplicemente, aggiungendo del sangue di bue al latte. Per dare il colore si usava il mallo di noce o l'estratto di sommaco. La vernice così ottenuta era resistentissima, tanto che per levarla dai mobili antichi bisogna ricorrere all'ammoniaca concentrata, perché le normali soluzioni svernicianti non hanno alcun effetto. Quando neanche l'ammoniaca serve a qualcosa dovete ricorrere al raschietto e alla carta vetrata.

Per preparare una vernice di tipo simile, provate ad aggiungere poca acqua al latte in polvere, mescolando fino a far sparire tutti i grumi. Poi aggiungete qualche goccia di colore concentrato per tinte a calce, reperibile in ogni negozio di colori.

A questo punto del trattamento è possibile eliminare i fori e le fessure ancora esistenti nel legno. Se l'area danneggiata è poco profonda, potete cercare di riempirla con parecchie mani di turapori o vernice.

Se il buco è profondo, ma non più grande della testa di un chiodo, riempitelo con qualche goccia di ceralacca calda fatta cadere dall'alto, come si fa per sigillare i pacchi postali (**nota attuale: oggi esistono appositi stick di cera solida in varie tinte legno**). La ceralacca in eccesso si può asportare, una volta indurita, con una lama di rasoio.

I fori più grandi si possono riparare con il legno plastico, che è uno stucco contenente polvere di legno finissima, e si trova in diverse tinte.

Dopo aver riparato le zone danneggiate bisogna applicarvi uno strato finale di lacca o vernice.

Un sistema che va bene per le superfici che non sono soggette ad usura né a riscaldamento consiste nell'usare della paraffina miscelata con comune cera da scarpe gialla o marrone, che le dà il colore desiderato. Per preparare questo stucco basta riscaldare i due componenti a bagno-maria e mescolarli bene. (Attenzione: sono entrambi molto infiammabili!). Per pareggiare la superficie del ritocco si usa una lama di coltello riscaldata alla fiamma.

Le zone riparate con la cera devono essere verniciate con un paio di mani di vernice alla gommalacca molto diluita, dopo la quale si può applicare la finitura definitiva. Naturalmente se il mobile dev'essere lucidato a cera la gommalacca non è necessaria.

A questo punto il mobile è quasi ritornato com'era una volta, se non più bello. Se preferite una superficie lucida non dovete far altro che lucidarlo a cera, mettere via gli arnesi ed ammirare il vostro capolavoro.

Se invece volete una superficie satinata, cioè leggermente opaca, lucidate il mobile con una miscela di olio di lino e pomice finissima, od olio minerale e pomice. Alla fine dell'operazione asportate la pomice e l'olio in eccesso con un panno morbido e asciutto; se ne è rimasta anche nelle fessure e negli intagli, levatela con un pennello morbido.

I consigli che vi abbiamo dato in queste pagine servono non soltanto per rimettere a nuovo mobili vecchi, ma anche per rifinire a regola d'arte mobili appena costruiti. In questo caso è però necessaria una precauzione: alcuni legni, come il mogano, il noce e la quercia devono essere trattati con un turapori piuttosto denso, altrimenti assorbirebbero una quantità enorme di vernice.